



TEATRO LIRICO DI CAGLIARI

F O N D A Z I O N E

Stagione lirica e di balletto 2024-2025

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

melodramma buffo in due atti

libretto Cesare Sterbini, dalla commedia *Le Barbier de Séville ou la Précaution inutile* di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais

musica Gioachino Rossini

La trama

La scena si rappresenta in Siviglia.

Atto I

Quadro primo - Una piazza di Siviglia.

È prossima l'alba. Davanti alla casa del dottor Bartolo, il conte d'Almaviva fa una serenata a Rosina; ma poiché alla finestra nessuno si fa vivo, licenzia la compagnia di suonatori che ha assoldato e si nasconde sotto un portico ad aspettare un'occasione più propizia.

Ed ecco sopraggiungere Figaro, barbiere, faccendiere, sensale d'ogni negozio, *factotum* della città: e vecchia conoscenza del conte. Del quale si dichiara subito a disposizione, cominciando con l'informarlo che Rosina, la bella da lui occhieggiata a Madrid nelle sale del Prado, non è la figlia ma soltanto la pupilla del dottor Bartolo. Ora con costui, che da poco s'è stabilito a Siviglia, Figaro è di casa: potrà dunque aiutare il conte ad avvicinare la ragazza. La quale intanto, uscito il tutore, s'è messa dietro la gelosia ad ascoltare la dichiarazione d'amore che, in forma d'una nuova serenata, il conte le rivolge, ma sotto il nome di Lindoro; ché egli non vuole conquistarla in virtù delle ricchezze né del blasone. E Figaro dà i suoi consigli: Almaviva si travestirà da soldato; e poiché in quel giorno arriva a Siviglia un reggimento, con un falso biglietto d'alloggio potrà essere ospitato in casa del dottore. Anzi il conte si fingerà ubriaco, perché d'uno che già casca dal vino il dottore si fiderà più facilmente. Dopo aver dato al conte il suo indirizzo, Figaro entra nella casa del dottore.

Quadro secondo - Camera in casa di don Bartolo.

Rosina freme dal desiderio di far recapitare un biglietto a Lindoro; e Figaro, che appunto è venuto a tentare i primi approcci, le sembra subito l'uomo adatto. Ma il loro dialogo è interrotto dall'arrivo di Bartolo, che induce l'uno a nascondersi e poi l'altra a ritirarsi. Bartolo è accompagnato dal maestro di musica della ragazza, don Basilio, il quale informa l'amico che il conte d'Almaviva, «l'incognito amante della Rosina», è in Siviglia. Bartolo, che vorrebbe sposare la pupilla, ne è preoccupato, ma Basilio lo rassicura; penserà lui a spargere sul conto del rivale tali calunnie da farlo in breve cacciare dalla città. I due vanno a preparare il contratto di nozze, e Figaro e Rosina ne approfittano per riprendere il colloquio interrotto. Figaro fa la sua ambasciata e chiede alla ragazza di rispondere con un biglietto. Rosina esita, ma poi lo consegna: l'aveva già scritto. Torna allora don Bartolo, e s'avvede che dallo scrittoio manca un foglio e che un dito della pupilla è sporco d'inchiostro; ma la ragazza si difende bravamente. In quella, arriva il conte travestito da soldato di cavalleria e in atteggiamento da ubriaco. Al suo biglietto d'alloggio Bartolo oppone un biglietto d'esonazione, ma senza effetto: il finto soldato è deciso a restare e, a un certo punto, passa avventurosamente un suo biglietto a Rosina. A lungo Bartolo s'affanna per metterci le mani sopra: quando riesce, è per cogliere in sua vece la lista del bucato con cui la ragazza l'ha abilmente sostituito. Il soldato alza la voce, sguaina la spada. Ne nasce un pandemonio; e Figaro raccomanda la calma, annunciando che il baccano ha fatto radunare mezza città sulla piazza. Difatti irrompono nella casa i gendarmi, ad arrestare il disturbatore. Ma basta che il finto soldato esibisca al loro ufficiale un certo foglio,

perché colui s'irrigidisce sull'attenti e lo lasci libero. Impietrito dallo stupore, Bartolo diviene l'oggetto dell'ilarità generale.

Atto II

Quadro primo - Camera ad uso di studio, in casa di don Bartolo.

Bartolo ripensa all'accaduto: nella faccenda del soldato non vede affatto chiaro, immagina che si tratti di qualche inviato del conte. Picchiano alla porta: entra un giovane che dice di chiamarsi don Alonso e di essere allievo di don Basilio, il quale, ammalato, lo ha mandato a dar lezione a Rosina. È ancora il conte travestito; che per vincere i sospetti del dottore gli consegna il biglietto di Rosina. Potrà servire, gli spiega, a deludere la ragazza dichiarandole che il conte lo dette, per farsi gioco di lei, a qualche altra sua amante. Convinto, Bartolo chiama Rosina; che dunque può prendere la sua lezione di canto mentre Figaro, sopraggiunto al momento giusto, persuade Bartolo a farsi fare intanto la barba: e così, con la scusa di andare a prendere la biancheria, si fa consegnare il mazzo di chiavi da cui toglierà quella della gelosia che dà sulla piazza. Tutto sembra andare per il meglio quando arriva, ignaro di tutto, don Basilio; don Bartolo è sul punto di scoprire la verità ma una borsa del conte, unita alle astuzie di Figaro, persuade don Basilio a battersela, per curare una pretesa febbre scarlattina. Finalmente Figaro può far la barba a Bartolo, coprendo per quanto può il colloquio dei due amanti; ma la sua destrezza non è onnipotente, Bartolo coglie a volo una frase del falso maestro di musica, monta su tutte le furie e lo scaccia. Usciti tutti Berta, la vecchia serva, monologa malinconicamente sull'amore, male universale «che fa tutti delirar».

Quadro secondo - Camera in casa di don Bartolo, come nell'atto primo.

Don Basilio spiega a don Bartolo di non aver mai conosciuto quel tal don Alonso: non sarà stato il conte in persona? Bartolo è ormai deciso a bruciare le tappe: manda don Basilio a chiamare il notaio per le nozze ed esibisce a Rosina il biglietto datole dal preteso Alonso, facendole credere che Figaro e don Alonso siano semplici mezzani per portarla alle voglie del conte d'Almaviva. La ragazza cade nel tranello e, profondamente delusa, accetta di sposare il tutore e gli rivela il piano che aveva concordato con Figaro per la sua fuga. Ma Bartolo è appena uscito a chiamare i gendarmi incaricati di arrestare Figaro e l'amante della ragazza, che questi due appaiono dalla finestra, raggiunta con una scala appoggiata dalla strada, mentre un temporale infuria. Rosina respinge risolutamente l'abbraccio di Lindoro; ma questi lascia cadere il mantello: è lui, il conte d'Almaviva. Felici, i due innamorati stanno per uscire, con Figaro, per la via della finestra, ma constatano che il dottore ha preso la precauzione di toglier la scala. Figaro non si perde d'animo: poiché nel frattempo è arrivato Basilio con il notaio. Si faranno le nozze, subito, anche se ben diverse da quelle per le quali il notaio era stato chiamato. Quando don Bartolo è di ritorno, il colpo è cosa fatta: la precauzione di toglier la scala ha agito al contrario delle sue intenzioni. D'altronde il furore del beffato ha motivo di placarsi perché il conte rinuncia alla dote. Figaro spegne la lanterna, l'ombra protegge gli sposi.

(da: Istituzione dei Concerti e del Teatro Lirico "Giovanni Pierluigi da Palestrina" Cagliari, Numero unico, Stagione lirica 1980-81, Auditorium del Conservatorio di Cagliari, Archivio Storico Ufficio Stampa Teatro Lirico di Cagliari)